ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 76 - Num. 167 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

MARTEDI' MERCOLEDI' 14-15 Luglio 1942 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia ha raggiunto il basso Don

BOLLETTINO N. 777

Riusciti attacchi in Egitto

Intensa attività aviatoria - 20 apparecchi nemici distrutti
Il centesimo "centro,, della difesa contraerea di Bengasi

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte egiziano attacchi di reparti italiani e tedeschi hanno conseguito buoni risultati; sono stati presi numerosi prigionieri e catturato un comando di battaglione.

Intensa è stata anche ieri l'attività aerea: i cacciatori germanici hanno abbattuto 9 «Spitfire», i nostri un quadrimotore del tipo «Liberator»; due altri apparecchi britannici sono precipitati in mare colpiti dalle artiglierie della piazza di Tobruk dove incursioni nemiche hanno ucciso alcuni arabi e causato limitati danni. La difesa contraerea di Bengasi ha centrato e distrutto un velivolo avversario, portando così a cento il numero degli apparecchi abbattuti.

L'aeroporto di Ta Venezia è stato attaccato da formazioni di bombardieri dell'Asse; nel corso di queste azioni la Raf perdeva 7 aerei: cinque ad opera della caccia italiana e due di quella tedesca.

Sei nostri aeroplani non sono tornati alle basi dalle operazioni svolte nelle due ultime giornate.

Nostro pezzo d'artiglieria in postazione sul fronte egiziano (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

L'America sospende gli invii alla Turchia di materiali in "affitto e prestito,,

Ankara, martedì sera.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti ad Ankara, Steinhardt, ha informato ufficialmente il Governo turco che le consegne americane in forza della legge di «prestito e affitto» dovranno essere temporaneamente sospese.

Questa notizia è stata diffusa da ambienti che sono a contatto con l'Ambasciata degli Stati Uniti.

La sospensione del traffico attraverso Suez

Sofia, martedì sera.

Si ha da Ankara che da venti giorni la Turchia non riceve merci dall'America perchè il passaggio dei piroscafi mercantili attraverso il canale di Suez è stato sospeso.

Incontro tra gli affondatori

Festoso incontro di due sommergibili dell'Asse operanti al largo delle coste nordamericane

Dove, come, quando?

La polemica anglo-americana sulla questione del "secondo fronte,,

Tutti lo vogliono, ma nessuno osa mettersi all'opera

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, martedì sera.

La solita storia del «secondo fronte» torna ad essere in Inghilterra ed in America oggetto di una interessante polemica non solo anglo-statunitense, ma anche interna, sia in Gran Bretagna che negli Stati Uniti, fra i vari quotidiani, le stazioni radiofoniche e le dichiarazioni degli «esperti militari».

Estremisti e prudenti

La corrente estremista chiede a gran voce di creare un «secondo fronte» in qualche parte d'Europa, scrivendo che questa necessità è dettata non solo dalla terribile piega che hanno preso gli avvenimenti in Russia, ma anche dal fatto che l'Impero britannico deve almeno una volta, far fronte alle proprie promesse.

Scrive il News Chronicle: «Con grave rischio e con gravi perdite noi abbiamo portato in Russia, finchè ci è stato possibile, forti quantità di armi.

«Questi nostri aiuti vennero ben altamente valutati dal Governo sovietico... Molti politicanti sono spaventati all'idea di creare un altro fronte finchè il pericolo in Egitto non sia stato [illegible]. Certamente esiste un grande rischio nell'iniziare in qualche parte di Europa una offensiva di grandi dimensioni, ma noi dobbiamo prenderla in considerazione. Ci siamo impegnati per questa avventura. La situazione è delle più gravi ed ora non è più il tempo delle platoniche ammirazioni per la Russia. Noi dobbiamo correre immediatamente e decisamente in aiuto dei nostri alleati».

Il Daily Herald fa eco con altri argomenti, chiedendo però le stesse cose. Ma il prudentissimo (dicono gli inglesi) Times è più prudente e scrive che bisogna mandare più armi alla Russia, più armi ed in tempo. Questo concetto di aiutare la Russia con invii di armi sembra sia quello che uniforma i governi di Londra e di Washington, perchè il New York Times sotto la stessa data del citato numero del Times londinese scrive:

«Una invasione dell'Europa renderebbe impossibile spedire alla Russia armi, munizioni e generi alimentari (sic)».

E' un punto di vista estremamente interessante e terribilmente significativo. I giudei americani si mostrano eccellenti allievi di quelli che spadroneggiano a Londra e, lontani anche dall'idea di poter fisicamente affrontare la battaglia, si trincerano dietro le più magre scuse, per creare anche la impossibilità che qualcuno pensi seriamente alla costituzione del «secondo fronte». Gli americani che «ragionano» scrivono che non tocca agli Stati Uniti, tanto lontani, ma all'Inghilterra creare questo «secondo fronte».

Sono gli stessi che da anni sostengono che la Manica rappresenta un ostacolo insormontabile per l'invasione dell'Inghilterra. Ora sostengono tranquillamente che dall'Inghilterra è possibile invadere l'Europa.....

Solamente i russi insistono che bisogna sbarcare in Europa a qualunque costo, a qualunque rischio, anche a quello di una terribile disfatta. I filobolscevici hanno della guerra e della vittoria un concetto differente da quello degli altri. Per essi ogni sofferenza dei popoli, ogni giorno di più di guerra, ogni strage ed ogni miseria rappresentano un passo verso la «vittoria del proletariato», cioè verso la rivoluzione bolscevica. Essi se ne infischiano di chi vince e di chi perde; vogliono la rivolta del vinto per trascinarci dentro anche il vincitore.

Un miscuglio di sentimenti

Tutto questo è pazzesco, è spaventoso e utopistico, ma nessuno è più pericoloso di chi crede in una utopia e fa di tutto per realizzarla. Tuttavia, a gettare una doccia fredda su tutte queste polemiche, è intervenuta ieri sera la B. B. C. Non è il caso di parlare di «secondo fronte». Ci vogliono navi e le navi mancano; ci vogliono armi, e le armi mancano; ci vogliono aeroplani e gli aerei mancano. Se ci saranno sul «secondo fronte», mancheranno altrove.

Ipocrisia, chiacchiere, faciloneria, incredulità, malcontento e rabbia si frammischiano in un cocktail molto aspro, veramente indicato per i palati degli alcoolizzati anglo-sassoni. Ai nostri nemici manca ora anche la più piccola briciola di fede. E' in fondo logico: perchè essi adorano il vitello d'oro e ora si accorgono che l'oro è freddo e immobile, assolutamente indifferente a quanto accade, ed impotente a mutare il fatale precipitare degli avvenimenti.

F. B.

Come a Londra si vede la situazione russa

Roma, martedì sera.

Commentando la situazione sul fronte orientale, l'*Evening Standard* scrive stamane tra l'altro: «Un fatto assai pericoloso è ora venuto chiaramente alla luce e cioè che i tedeschi sono stati ancora una volta in grado di imporre una guerra di movimento nelle condizioni a loro più favorevoli ed ogni previsione strategica basata sulla stabilità del fronte russo si è dimostrata assolutamente infondata».

Il *Daily Telegraph* scrive a sua volta: «I successi conseguiti dai germanici sul fronte del Don, che hanno portato all'occupazione di una zona ricca di prodotti alimentari, autorizzano in sè e per sè a usare la parola «pericolo».

Attlee confessa che le cifre degli affondamenti sono quelle dichiarate dall'Asse

Berlino, martedì sera.

A proposito degli strascichi dell'ultima seduta ai Comuni e del tempestoso dibattito sul crescendo degli affondamenti navali, i quotidiani della Capitale pubblicano stamane un interessante episodio sul retroscena della politica.

Al «Club dell'Esercito e della Marina» Attlee, reduce della seduta parlamentare suaccennata ed in preda, come si può capire, ad un umore nerissimo, veniva attaccato da due deputati niente affatto soddisfatti delle dichiarazioni udite poco prima alla Camera.

Costoro chiesero ad Attlee perchè mai l'Ammiragliato si ostinasse a non pubblicare le cifre esatte degli affondamenti, fatto che, secondo i due, darebbe adito a far supporre che le cifre annunciate dal nemico rispondano effettivamente alla verità.

Attlee, perdendo a questo punto le staffe, rispondeva ai suoi interlocutori in tono esasperato.

«Sì, è proprio come dite voi, le cifre dichiarate dall'Asse combaciano purtroppo esattamente con quelle registrate dall'Ammiragliato britannico. E qui sta la nostra tragedia».

Il contributo americano

In Egitto hanno combattuto diciotto carristi...

Roma, martedì sera.

L'Agenzia Medio Arabo ha dal Cairo che il contributo americano alla battaglia d'Egitto consiste finora, secondo dichiarazioni da fonte militare britannica, in diciotto carristi.

Questi carristi facevano parte di una missione tecnica in qualità di osservatori militari. Dopo i primi scontri, essi hanno dichiarato che i grossi carri Grant non potranno avere probabilità di successo contro i carri dell'Asse se non verranno dotati di cannoni più potenti.

La "Pravda,, ammette la gravità della disfatta

"L'invasione ha raggiunto i nostri centri vitali,,

Le armate di Timoscenko scompaginate - L'annientamento della sacca di Rscev e le sue conseguenze strategiche

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, martedì sera.

Il disfacimento e il crollo delle armate di Timoscenko precipita di ora in ora. Le truppe corazzate e le fanterie germaniche con rapida e decisiva operazione si sono infiltrate alle spalle degli schieramenti nemici, tagliando ai bolscevici ogni via di ritirata.

Sacche di grandi proporzioni sono state create; violentissime battaglie di annientamento sono in corso.

«La situazione delle truppe sovietiche sul fronte meridionale — ha dichiarato il portavoce della Wehrmacht — può essere paragonata a quella delle truppe francesi nel 1940, alla vigilia degli avvenimenti decisivi».

Questa precisazione è resa ancor più efficace da un articolo della Pravda di tre giorni or sono, nel quale si legge:

«L'invasione dei barbari di Hitler ha raggiunto i nostri centri vitali».

Precisazioni di carattere strategico non sono ancora fatte dai responsabili militari di Berlino; d'altra parte, le notizie nemiche sono talmente confuse, contraddittorie e disperate da far comprendere chiaramente che a Mosca non si ha la più pallida idea della marcia delle colonne germaniche e dei progressi compiuti dalle formazioni corazzate della nuova Europa.

Le Divisioni sovietiche combattono ormai ciascuna per conto proprio, tagliate fuori dagli Alti Comandi, che, a loro volta, per ignoranza della situazione, non sono neppure nelle condizioni di dare ordini per radio.

Lo sfacelo del gruppo di eserciti di Timoscenko è in fase di realizzazione. Questa notizia deve rappresentare per il lettore una precisazione ben più importante che non la enunciazione degli obiettivi geografici e storici raggiunti dalle avanguardie germaniche.

Da fonte ufficiosa risulta per ora solamente che la linea ferroviaria Rostov-Stalingrad è stata anch'essa tagliata.

Oltre Don, le «operazioni di sicurezza» proseguono secondo i piani prestabiliti.

Accaniti diversivi sovietici, nella zona di Orel e di Voronez sono stati respinti con gravi perdite. Il vittorioso annientamento della sacca a sud-ovest di Rscev (zona di Viasma) viene considerato nei circoli militari di Berlino come un successo di grande importanza. Con questa vittoria si sono raggiunte anche nella zona centrale quelle condizioni strategiche che nel settore meridionale erano state conseguite con le vittoriose battaglie di Karkov del mese di maggio.

Anche il settore centrale, insomma, è oggi pronto per lo scatto all'attacco.

F. Bellotti

L'aviazione tedesca martella la zona di Rostov

Berlino, martedì sera.

Circoli responsabili germanici hanno dichiarato questa mattina che le forze aeree tedesche hanno continuato lunedì a martellare la resistenza del nemico, nel settore meridionale del Fronte Orientale, impiegando formazioni di bombardieri in picchiata ed apparecchi da combattimento.

Gli attacchi hanno avuto per mira la zona di Rostov, dove il nemico aveva concentrato carri armati e colonne di automobili, che sono stati continuamente bombardati con bombe di tutti i calibri. Più di 50 autocarri sono stati distrutti e la stessa sorte è toccata a numerosi carri armati pesanti. Bombardieri a bassa quota hanno attaccato con successo numerosi obbiettivi ferroviari. Stamane sono stati abbattuti in combattimento 6 aeroplani sovietici.

Nel settore centrale del Fronte Orientale potenti formazioni di bombardieri germanici hanno attaccato le installazioni ferroviarie nemiche e le linee di rifornimento.

Altre formazioni aeree hanno appoggiato l'esercito nel respingere gli attacchi nemici nella stessa zona, disperdendo le truppe sovietiche riunite per l'attacco e prima che avessero potuto sferrarlo. Le perdite russe sono gravi, sia in uomini che in materiale.

Sono stati abbattuti cinque aeroplani nemici.

Due milioni di uomini impegnati in battaglia su quattrocento chilometri di fronte

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, martedì sera.

(S.) - L'ultimo comunicato sovietico dice che nella regione di Voronez la situazione è tesa e che in quella a sud di Boguchar, dopo violenti combattimenti contro truppe superiori in numero, le unità sovietiche si sono ritirate su nuove posizioni. Anche all'est di Lisichansk le truppe sovietiche continuano a ritirarsi per ordine — dice il comunicato — dell'Alto Comando.

La *Reuter* scrive da Mosca che gli eserciti in lotta sul Fronte Orientale raggiungono probabilmente la forza di due milioni di uomini e sono impegnati in una terribile lotta su un fronte di oltre 400 chilometri. Le forze di von Bock tentano di scendere lungo la valle del Don dirigendosi verso la grande città industriale di Stalingrado. Un nuovo attacco sarebbe stato sferrato più al sud di Taganrog, verso Rostov. Von Bock con la sua avanzata sulla linea Mosca-Rostov ha ottenuto una maggiore mobilità. Battaglie di ampiezza e violenza senza precedenti si svolgono in parecchi settori. Lotte ancora più accanite sono prevedibili.

Radio-Mosca, negando che le truppe sovietiche siano state accerchiate a Rscev, così descrive gli avvenimenti in quella regione: «A sud-est di Rscev le forze tedesche hanno sferrato un'offensiva per tentare di accerchiare le truppe sovietiche con un attacco di fianco e per tagliare le comunicazioni con le retrovie. In seguito ai combattimenti del 12 e del 13 luglio contro forze nemiche numericamente superiori e dotate di molti carri d'assalto le nostre truppe hanno subito perdite importanti e sono state obbligate a ritirarsi e ad abbandonare la regione che occupavano. Le nostre truppe hanno perso circa 7 mila uomini fra morti e feriti; altri 5 mila sono mancanti. Inoltre 50 carri armati e 85 pezzi di artiglieria sono andati perduti».

I falliti tentativi sovietici di sbarchi all'Isola di Sanaeri

Berlino, martedì sera.

(Cr.) - L'ultimo bollettino germanico ha dato notizia dei falliti tentativi di sbarchi sovietici sull'isola di Sanaeri, nel golfo di Finlandia.

Si apprende da fonte militare questa sera che 13 luglio il nemico, dopo avere fatto alcune violente dimostrazioni aeree, si avvicinò all'isola con numerosi battelli di sorveglianza e sbarcò una compagnia di soldati. Immediatamente le forze che occupavano l'isola presero le necessarie contromisure e in seguito a ciò poterono essere affondati otto dei piccoli battelli, e i soldati vennero accerchiati.

Durante la stessa giornata e ancora nel corso della successiva, questi soldati sovietici, durante violentissimi combattimenti furono completamente annientati; altre dieci imbarcazioni vennero affondate e otto ancora gravemente danneggiate.

Il nemico, oltre ai numerosissimi morti, perdette anche cento uomini fatti prigionieri.

Durante tali combattimenti, aerei finnici affondarono la cannoniera sovietica *Kama*.

FRONTE EST

Terza settimana della battaglia

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, martedì sera.

(M.). — E' incominciata la terza settimana della grande battaglia al fronte orientale. Nè i bollettini tedeschi nè quelli russi abbondano in particolari.

Mosca giustifica la sua nuova tattica, che consiste nell'imitare i metodi dei generali zaristi durante l'invasione napoleonica. Oggi però problemi e situazioni sono diversi. Ogni passo indietro nel Donetz significa abbandonare territori d'importanza enorme per la difesa della Russia, perchè questi territori dispongono di materie prime, alti forni, fabbriche di guerra. I russi sperano ancora che, resistendo nel 1942, tardi o tosto le fabbriche americane verranno loro in aiuto. Nessuno contesta l'importanza della produzione bellica degli Stati Uniti, se non subito in un futuro prevedibile, ma tutti sono concordi nel ritenere insolubile il problema dei trasporti. Le perdite territoriali dei russi hanno quindi un'importanza strategica non trascurabile, come afferma Mosca, ma decisiva per il corso della guerra.

Stamane i russi annunziano di aver iniziato una controffensiva nel settore di Voronez, ma non è la prima volta che nel corso di questa battaglia il comando di Mosca inizia contromanovre che si spengono rapidamente ed in forma sanguinosa per loro.

Anche gli avvenimenti militari dell'Africa del Nord sono sempre seguiti a Londra con trepida attenzione. Lo sforzo del comando del Cairo è diretto — dicono i giornali di Londra — a rallentare l'invio di rinforzi alle truppe italo-tedesche nel settore di El Alamein. Nelle ore diurne il caldo è infernale nel deserto, informano i corrispondenti, ed i combattimenti si svolgono soprattutto nel corso della notte.

Il corso inferiore del Don raggiunto dai tedeschi

BERLINO, martedì sera.

(F. B.) - **Le truppe tedesche hanno raggiunto il corso del Don inferiore leggermente a oriente della confluenza Donez-Don.**

GIORNO PER GIORNO

Un interrogativo angoscioso

Dove si arresterà la ritirata di Timoscenko? Ecco l'interrogativo che sorge dall'esame degli eventi che maturano nel settore meridionale del fronte sovietico. I tedeschi continuano oltre il Don verso oriente e in direzione nord-sud verso Rostov e non si ha notizia finora che abbiano incontrato una resistenza organica, da far supporre imminente un colpo d'arresto nella battaglia, che conserva i suoi caratteri di battaglia d'inseguimento e d'annientamento. Le fonti moscovite battono sul ritornello della «ritirata strategica». Ma una ritirata strategica presuppone, com'è ovvio, un piano. Qual'è il piano di Timoscenko? A Londra e a Washington la domanda è formulata con estrema angoscia. Si pensa che una linea di resistenza possa essere stabilita lungo il Volga, con perno Stalingrado; ma la notizia che i tedeschi già avrebbero interrotto la ferrovia Stalingrado-Mosca è un fiero colpo per chi nutrisse illusioni in proposito. A Berlino la situazione russa è paragonata a quella determinata in Francia, nel maggio del 1940, dal forzamento della cerniera di Sedan. Nelle capitali democratiche si comincia a temere che il paragone sia anche troppo calzante.

Verità inoppugnabili

Mentre colonne tedesche incalzano da nord verso sud, puntando su Rostov, questo centro è minacciato anche da forze che si sono messe in movimento da Taganrog sul Mar d'Azov, in direzione est. Le sorti del Caucaso tengono in ansietà Londra. Disgraziatamente Auchinleck è seriamente impegnato in Egitto, e ha pompato dal Medio Oriente tutte le riserve disponibili. La situazione è grave. «La Germania può fare a meno dei petroli del Caucaso — scrive il *Times* — la Russia purtroppo no». Nulla da eccepire sull'esattezza di questa constatazione.

Un dilemma che nasconde un ricatto

Mentre l'ombra della disfatta si profila sulle armate sovietiche del sud, il Cremlino richiama rudemente gli alleati democratici agli impegni solennemente contratti, appena un mese fa (esattamente l'11 giugno), di aprire il famoso secondo fronte entro il 1942. La «Pravda» assume un tono severo e parla di una «moralità» sovietica scandalizzata e offesa dall'inconcepibile carenza degli alleati. Curioso l'atteggiamento della stampa nordamericana. Obbedendo a una evidente parola d'ordine, i giornali statunitensi scrivono che, se si apre il secondo fronte, non sarà possibile più mandare armi e materiali ai russi. Mosca deve scegliere: o il secondo fronte o i rifornimenti. Questo dilemma, che sa di ricatto, è sostanzialmente inconsistente. Mosca non avrà il secondo fronte, e non avrà i rifornimenti; quello perchè gli anglosassoni sono nella impossibilità di aprirlo; questi perchè gli aerei e i sottomarini dell'Asse si incaricheranno di spedirli in fondo al mare.

emme

E buona notte al tombolo...

TRE DIALOGHI DI MARIO FERRIGNI

Da pochi giorni, a maggio, si può stare sulla porta, o addirittura sul marciapiede, sedute a lavorare a tombolo: la zia ne è proprio felice, chè di fuori si prende aria, si vede gente e si scambia qualche parola con i conoscenti che passano. Non è precisamente del suo parere Ninetta, sua nipote, che sarebbe disposta a considerare la primavera come un invito a più larghi voli, oltre il limitare della porta: e nella sua testa ha ormai deciso ed alla sua decisione ha dato esecuzione, di nascosto alla zia: non ci manca che dirle le cose come stanno. E oggi tira un ventolino leggero e profumato che pare debba favorire le confidenze; ma Ninetta non riesce a vincere un lieve malumore. Quasi senza avvedersene, nel trascinare la sedia sulla soglia, si sente sfuggire dalle labbra le parole definitive.

NINETTA: — No, ecco: proprio no... Voi avrete anche ragione; ma ho ragione anch'io... e la mia, della ragione, non la volete intendere...

LA ZIA: — Che c'è? Non vuoi lavorare? Male: bisogna — ti ho detto — bisogna che tu lavori, come me... io non ti posso campare...

NINETTA: — Lavorare va bene: ma io non posso passare al tombolo delle invernate intere, e poi daccapo tutte le altre stagioni...

LA ZIA: — Bisogna!

NINETTA: — Io voglio cambiare lavoro, almeno cambiando stagione.

LA ZIA: — Come sarebbe a dire?

NINETTA: — E poi no... voglio fare l'impiegata.

LA ZIA: — Sai scrivere a macchina?

NINETTA: — No.

LA ZIA: — E allora non puoi.

NINETTA: — Bella ragione: imparerò.

LA ZIA: — E io voglio trovarti marito: negli uffici e nelle fabbriche non si trova marito...

NINETTA: — Questo lo dite voi... La Beppina l'ha trovato, la Lena ci ha il fidanzato e anche la Nerina, e anche la Mariuccia. E poi si trova di certo più che a stare rinchiuse a cincischiare coi fuselli e con le spille... Tant'è vero che voi non l'avete trovato...

LA ZIA: — Impertinente: l'ho trovato; e anche più d'uno: sono io che non ho voluto...

NINETTA: — O perchè? Non me l'avete mai voluto dire...

LA ZIA: — Tu non ti devi interessare di queste cose: e poi son cose passate da un pezzo...

NINETTA: — Insomma questi son lavori da nonne e da zie; e io sono nipote.

LA ZIA: — E invece io ti dico che a fare i ricami e i pizzi si può guadagnare bene: e poi è un'arte che non si trova più tante che la sappiano fare.

NINETTA: — Ma se si fanno a macchina veramente bene; costano meno e non si impazzisce tanto.

LA ZIA: — Codeste sono eresie. I merletti a macchina ora! Roba [illegible]... Pizzi fatti coi girarrosto...

NINETTA: — Già per voi tutte le macchine son girarrosti... chè noi non si sa neppure come fossero fatti.

LA ZIA: — Son gira cervelli... Non potete più stare fermi voi giovani.

NINETTA: — Fermi ci stanno gli alberi e le montagne; la gente cammina; e poi lo volete sapere? Ho fatto domanda.

LA ZIA: — Che domanda?

NINETTA: — Per un impiego...

LA ZIA: — A chi, dio mio?

NINETTA: — Alla società delle Acque... (*la zia alza gli occhi al cielo mugolando un'invocazione*) Che male c'è?

LA ZIA: — Così mi lascerai sola...

NINETTA: — Per ora vi lascerò la mattina, per tornare la sera: guadagnerò; mi potrò rivestire e vi potrò anche aiutare...

LA ZIA (*rabbuiata*): — Ma intanto dovrò fare da me...

Il portalettere del paese si avvicina con una lettera in mano: — C'è posta per la signorina...

LA ZIA: — Oh, signorina ora! Chiamatela Ninetta, Gaetano...

IL PORTALETTERE: — Sulla busta c'è scritto signorina...

NINETTA: — Zia! (*ha aperto la lettera*). Zia! Ci siamo: «In merito alla vostra domanda, siete pregata di presentarvi al nostro ufficio domani alle 16». Affare fatto. (*Posa il tombolo sulla sedia e si mette a saltarellare dalla gioia*). Ma è ora, è ora: devo andar via subito... Oh Signore: non c'è tempo neppure di ravviarsi....

LA ZIA: — Già di questa stagione comincia a girare il capo a tutti in questo paese con la smania delle acque... (*Si alza e rassegnata segue la nipote*).

NINETTA: — Mi metterò il vestito rosa...

LA ZIA: — Sfido io; non ne hai altri; o come lo vorresti: verde? giallo?

NINETTA: — Verranno anche quelli... Per ora mi piglieranno così: ma poi... capelli corti, unghie rosse, sopracciglia rase e ritinte, rosso sulle labbra, nero agli occhi, pelle abbronzata... Ci vorrebbe un miglio di piazzo per far queste spese; e poi ci arriverei da vecchia... (*E Ninetta corre alla sua stanzetta perchè non ha tempo da perdere, e non vuole arrivarci da vecchia, a fare le sue spese*).

* * *

Bisogna sapere che Montebèveri e Montebàgnoli sono due frazioni del comune di Monte Corbèzzoli, dove la vita per otto mesi passa fra interessi di campagna e lavori casalinghi: chi fa pizzi, chi fa panieri, chi dipinge le scatole, chi fabbrica ventagli, chi fa tante altre cose, ma soprattutto si bada a coltivare la terra, a governare le bestie, a fare i mercati settimanali dei luoghi vicini; ma negli altri quattro mesi dell'anno, il paese si trasforma, perchè vengono i forestieri a bere le acque e a fare i bagni in altre acque, che hanno il ferro, il calcio, l'iodio, lo zolfo e varie altre sostanze che fan bene a tutto. La Ninetta, come tutte le ragazze della sua età, fa la contadinotta da ottobre a maggio; ma da maggio a ottobre sente il bisogno di fare la signorina: come darle torto? A Montecorbezzoli, se non ci fossero quei quattro mesi di bella vita, con il teatrino aperto alle migliori compagnie di varietà, col cinema a getto continuo, con le feste all'Albergo Reale, la fiera di beneficenza, si morirebbe di noia: senza contare la corsa ciclistica delle venti miglia con ostacoli, e l'eliminatoria provinciale del calcio... Già quest'inverno passato è venuto un dottore nuovo, un giovane, a preparare i nuovi locali allo Stabilimento di Montebèveri (dove abita Ninetta) e ha osservato questa ragazzina sui diciassette anni che lavorava al tombolo dietro la finestra del suo pian terreno; e quando passava la guardava, e lei faceva finta di non guardare lui. Gli piaceva quel suo fare modesto, semplice, paesano, quella sua aria di madonnina campagnola; e quando a maggio era ritornato e l'aveva veduta seduta sulla soglia a maneggiar fuselli con la grazia veloce di un gioco delle dita snodate, si era fermato a guardarla senza ritegno ed ella era diventata rossa, ma lo aveva guardato a sua volta senza timidezza. E poi era cominciata la stagione; e Ninetta ricoperta di un càmice bianco e col capo avvolto in una grande cuffia bianca, al suo banco di mescita delle acque miracolose si lasciava dire delle frasi ammirative e lusinghiere da tutti i vecchi artritici che «passavano» le acque per di dentro prima di andare a passarle per di fuori a Montebàgnoli. Quando il giovane dottore la rivide, passando per caso dal gabinetto delle consultazioni del Professore attraverso il padiglione centrale della bibita, stentò a riconoscerla e la salutò con un «voi qui? o come ci siete capitata?», che voleva dire molto di più, e non consentì altra risposta che un «ci son venuta di volontà, non ci sono capitata», che poteva dire anche troppo di più: ma il dottore fece conto di non badarci e se ne andò. Ma una mattina non potè fare a meno di prendere un'aranciata e di andarsela a bere con la paglietta gironzolando davanti ai banchi di mescita. E si fermò davanti a Ninetta.

NINETTA (*che non ha un concetto preciso delle distanze sociali*): — Bevete l'aranciata voi, eh? ci credete poco alle vostre acque...

DOTTORE: — Non vi fate sentire... E' che io non sono malato...

NINETTA: — Ma che fanno bene davvero a qualcosa, queste acque?

DOTTORE: — Per Bacco! Fanno altro che bene! Non vedete con quanti acciacchi vengono qui, e come se ne vanno contenti?

NINETTA: — Contenti va bene: ma guariti?

DOTTORE: — Non ci mancherebbe altro: se guarissero non tornerebbero più... ma voi non potete capire... Ci sono dei mali che non guariscono, perchè ce li rifabbrichiamo tutti i giorni da noi, sicchè bisogna curarli sempre, perchè non diventino gravi. A questo servono le cure delle acque, che fanno bene a voi, a me, al professore, quasi quanto ai malati.

NINETTA: — Ma noi non beviamo.

DOTTORE: — Perchè non ne abbiamo bisogno ancora; ma poi col tempo... Anche voi dovrete bere.

NINETTA: — Sì; un vermut, lo beverei volentieri...

DOTTORE: — Ve l'offrirò quando smontate.

NINETTA: — Bravo. Grazie. Alle cinque.

DOTTORE: — Sapete che siete carina?

NINETTA: — Lo so; me lo dicon tutti. E più vecchi che sono e più me lo dicono.

DOTTORE: — Non dovete dar retta ai vecchi; e io non sono vecchio.

NINETTA: — Ma siete medico; è lo stesso.

DOTTORE: — Bella opinione che avete della medicina...

NINETTA: — Volevo dire che come uomini non contate: siete del mestiere... come noi acquaiole... compagni di lavoro...

DOTTORE (*con lieve disagio*): — Grazie tante... ma voi che mestiere fate, oltre l'acquaiola?

NINETTA: — Tombolo! Pizzi trine merletti, come li chiamate?

DOTTORE: — Bene: mi piacciono i merletti...

NINETTA (*involontariamente feroce giocando sulla parola «merletti»*): — Anche a me i... merletti...

DOTTORE: — Se vi conoscessi di più forse mi innamorerei di voi...

NINETTA: — Vi innamorereste di sicuro; non «forse».

DOTTORE: — Come fate a essere così sicura?

NINETTA: — Siete già sulla buona via... Fate il piacere di smettere di succhiare la paglia: non sentite che non c'è più nulla? Fate venir sete...

DOTTORE: — Scusate. Ma ora devo lasciarvi... Il Professore deve essere alla fine delle sue visite... Ora tocca a me...

NINETTA: — E non fate tante storie con quella signora bionda...

DOTTORE: — Quale signora bionda?

NINETTA: — Oh, fate l'indiano ora... Quella che viene qui a dire: «ah quel dottorino quant'è caruccio»... Siete voi, caruccio. Pfiff!!

DOTTORE: — Le faccio bere dei litri d'acqua e tutti i giorni ha un male nuovo.

NINETTA: — Provate a metterla a secco.

DOTTORE: — Del resto non mi piacciono le bionde così...

NINETTA: — Ah, le volete more?

DOTTORE: — Di mezza tinta; sul fondo scuro, come voi...

NINETTA: — Quest'altr'anno mi troverete bionda anche me...

DOTTORE: — No! Non farete questo: non avete nessuno che ve lo proibisca?

NINETTA: — Sì, ci ho la zia; ma lo faccio quel che voglio...

DOTTORE: — Se potessi ve lo proibirei io...

NINETTA: — Ma voi non potete... e allora...

DOTTORE: — E' l'ora: arrivederci.

NINETTA: — Ricordatevi del vermut...

* * *

Siamo agli ultimi giorni della stagione; metà settembre? C'è più poca gente, se n'è andata anche la signora bionda. Ninetta ha preso un'altra decisione ed è molto felice di comunicarla alla zia. Intanto si è acconciata per la vita cittadina: capelli corti, unghie scarlatte, rosso alle labbra, sopracciglia rase, nero alle ciglia, e cipria. Quando entra in casa la zia è spaventatissima.

LA ZIA: — In questo arnese mi ritorni a casa?... Come ti sei conciata!

NINETTA: — State zitta, zia; chè il più bello viene poi... Tutta la giornata mi ci è voluta... parrucchiere, manicure, profumiere, sarta... e anche tutto lo stipendio... Di farmi bionda non ho avuto tempo... Ma...

LA ZIA: — Dove andrai a finire?

NINETTA: — In città... E d'estate ai bagni di mare, bagni sul serio, non in bagnarola... E poi sui monti... E poi, e poi... chi sa?

LA ZIA: — Oh Dio mio... proteggetela voi... E' matta, è matta...

NINETTA: — Siamo alle nozze, zia... (*la prende per le braccia e la fa fare un bel giro tondo*)... Alle nozze!...

LA ZIA: — Hai trovato un marito?!... E quando sposi?

NINETTA: — Ho trovato un marito, ma non per me...

LA ZIA: — E per chi, allora?

NINETTA: — Per voi, zietta...

LA ZIA: — E' matta, è matta...

NINETTA: — Vedrete: il dottore...

LA ZIA: — Sciocca!

NINETTA: — Ci siamo spiegati: mi ha detto: il mio ideale è sposare una brava ragazza, e portarmela in una condotta di campagna, dove si spende meno e si guadagna di più: una condotta buona, ricca... sono un uomo positivo... E io gli ho detto: il mio ideale è di essere bionda, di stare in città, andare tutti i giorni al cinema, vestirmi bene, andare al teatro, al mare, in tutti i posti dove c'è da spendere... Sposare un libero professionista che abbia una buona clientela, e a parte la sua professione, faccia tutto quello che voglio io... Allora mi ha detto: non ci potremo intendere. E io ho risposto: so io quel che ci vuole... Venite a trovarmi oggi verso le sei... Potete sposare mia zia. E' la donna che fa per voi...

LA ZIA: — Se non è matto anche lui, sarà scappato, mi immagino.

NINETTA: — No, no: mi ha detto che ci avrebbe ripensato... E ora lo aspettiamo.

LA ZIA: — E ti sei tinta e ritinta, per questo?

NINETTA: — Si capisce: o mi piglia così, o sposa voi! Così si deciderà: o la mia vita o la vostra...

LA ZIA: — Ho capito: questa è la volta che dico di sì...

NINETTA: — E buona notte al tombolo!

LA ZIA (*si ravvia i capelli, si assesta la scollatura della camicetta e si toglie il grembiule di rigatino*): — O che non devo esser capace di far la mia figura anch'io?...

NINETTA: — Vi ci vorrebbe un po' di cipria.

LA ZIA: — Niente: tutto al naturale... Oh eccolo...

IL DOTTORE (*presentandosi sulla porta*): — Mantengo la promessa (*guarda stupefatto Ninetta, ma è meno contrariato di quanto vorrebbe parere*) e vengo a far la conoscenza della zia... Chi sa che non ci si possa intendere...

LA ZIA (*tremando appena*): — Serva vostra... accomodatevi: la zia sarei io...

IL DOTTORE (*a Ninetta*): — Mica male...

NINETTA: — Non avete sentito? Potete accomodarvi...

LA ZIA: — Dopo tutto, il signor dottore può fare i suoi conti: fra qualche anno la Ninetta potrà essere come me; sta a lui vedere se la preferisce così, bell'e fatta... o se preferisce aspettare che maturi....

IL DOTTORE: — Il male è che vostra nipote ha delle idee che non vanno d'accordo con le mie.

LA ZIA: — Non vanno d'accordo con le mie di sicuro; ma questa è una garanzia.

NINETTA: — E' sempre meglio spiegarsi bene; e meglio prima, che dopo.

IL DOTTORE: — A sentirla, parrebbe che avesse giudizio...

NINETTA: — E voi vorreste che lo perdessi?

LA ZIA: — Non ci fate caso: non ne ha; ma ha una fortuna del diavolo; mentre io...

IL DOTTORE: — Per me se mi promette di non diventare mai bionda, potrei anche entrare in trattative....

NINETTA: — Purchè mi promettiate di non pensare neppure per sogno a una condotta di campagna... Se non volete promettere, sposate la zia...

LA ZIA: — Oh bella; ma io non voglio mica stare in campagna... e potrei anche aver voglia di farmi bionda...

IL DOTTORE: — A voi si potrebbe anche permettere... ma alla Nina, proibito!

NINETTA: — E' sa bene: ma vi ricordo che quel famoso vermut promesso non me lo avete offerto mai...

IL DOTTORE: — Si potrebbe andare a berlo ora... e ci conduciamo anche la zia.

LA ZIA: — No: andate pure soli... (*con lieve emozione*). Quest'altr'anno farò domanda anch'io, di far l'acquaiola... Non si sa mai...

IL DOTTORE: — Sono acque miracolose: non c'è che dire...

Mario Ferrigni

Battelli pattuglia nelle acque del Mare del Nord

Il ritorno alla base di un battello-pattuglia germanico dopo una fruttuosa missione

ULTIME — STAMPA SERA

CHILOWATT O ROBIOLE?

Il bacino idroelettrico del Pioverna

e il destino della Valsassina

Un plebiscito di "no,, — Le sue cause — Sentimentalismi e cifre — La questione base: conviene spendere trecento milioni di lire per tale impianto?

(DAL NOSTRO INVIATO)
Lecco, martedì sera.

Si farà il bacino idroelettrico del Pioverna?

La domanda resta di attualità per tutta la Valsassina, occupa di sè le discussioni dei contadini del luogo — direttamente interessati — e le chiacchiere dei villeggianti, che alla faccenda si appassionano.

Più di un giornale ha trattato il problema, ma, essendo tuttora la questione *sub iudice*, commenti, discussioni, previsioni restano di attualità.

La proposta

Nei giorni scorsi, però, si è concluso un primo ciclo della controversia, cosicchè può essere non inopportuno riassumerne i termini, affinchè i lettori possano in seguito meglio intendere le notizie che di volta in volta saranno date.

Ecco, in breve, di che si tratta.

Da tempo una grande società siderurgica — la Innocenti-Tubi — aveva posto gli occhi sulla Valsassina, che è quella svolgentesi alle spalle della Grigna, di cui circonda il massiccio dalla parte orientale: essa si diparte da Ballabio, sale a Pasturo, ritorna verso il lago di Lecco in direzione di Varenna. In questa località la ditta in parola giudicava conveniente la installazione di impianti idroelettrici, coi quali, sfruttando i dislivelli esistenti, si sarebbero potuti creare due bacini artificiali con relative centrali. Si sarebbe utilizzata l'acqua del Pioverna, erigendo una diga alla stretta di Pasturo, con centrale a Taceno ed una seconda diga a valle di questo paese con centrale in quel di Varenna.

La ditta ideatrice del progetto pensava di provvedersi in tal modo d'una massa di energia elettrica tale da averne non soltanto per le sue necessità, ma anche da cedere ad altri consumatori.

Il progetto — grandioso ed ardito — restava però sulla carta fino a poco tempo fa; fino a quando, cioè, la ditta ideatrice non poteva volgere a suo favore — in base a circostanze eccezionali e contingenti — una certa disposizione di legge, per la quale chi possa dimostrare di usarne per utilità pubblica ha diritto ad una sorta di opzione sulle acque pubbliche per un periodo di quattro anni.

Ciò era quanto riusciva a fare l'azienda siderurgica, facendo presente il genere di lavorazione cui essa è attualmente impegnata per conto dello Stato.

Sistemata così la posizione legale, la ditta stessa incaricava del progetto l'ing. Marco Semenza di Milano e lo presentava al Genio Civile di Como per la necessaria approvazione.

Misurazioni, sopraluoghi, approcci e indiscrezioni avevano frattanto messo sul chi vive i maggiormente interessati, cioè gli abitanti di Valsassina. Costoro, poi ricevevano comunicazione da parte della direzione provinciale del Genio Civile del progetto, con l'invito a far presente entro un termine dato le loro eventuali opposizioni. E' questa una precisa disposizione di legge, la quale mira appunto a far sì che l'Autorità tutoria possa essere pienamente edotta prima di impegnarsi con la concessione di un benestare nei confronti dei beni appartenenti alla comunità.

Di qui vennero le riunioni a Pasturo ed a Taceno. Riunioni che assunsero un vivace tono coloristico, in quanto si tennero in piazza, essendone presidente l'ing. Scoppa, capo del Genio Civile di Como. Si raccolsero seicento opposizioni: tante, quanti sono gli interessati al progetto Semenza. Una unanimità di voti da non lasciare dubbi su quel che pensino in Valsassina di impianti idroelettrici, bacini, dighe e centrali.

L'inchiesta

Ora, sempre secondo la legge, i proponenti il progetto hanno due mesi di tempo per fare le loro ragioni, gli oppositori godranno quindi di altre due settimane per ribatterle e poi — compiutasi intanto l'istruttoria da parte del Genio Civile — progetto, opposizioni, conclusioni istruttoria del Genio Civile, saranno inviati al Ministero dei Lavori Pubblici per un secondo studio, dal quale sortirà la decisione favorevole o meno al progetto stesso. In seguito a questa si passerà o meno all'inizio dei lavori.

Esposti così i fatti che formano il panorama della attuale situazione, torna logica e spontanea la domanda: perchè tale opposizione da parte dei Valsassinesi? e, quale corollario, s'aggiunge l'altra: di chi è la ragione?

Rispondere ad entrambe le domande non è ora nè facile nè prudente — data che la causa sta allo studio — ma si può meglio illuminare la situazione.

Il lettore potrà poi farsi egli stesso un giudizio.

Ecco, infatti, gli estremi della vertenza.

I valvassinesi accampano quale argomento di maggior rilievo il fatto che la costruzione dei due bacini artificiali li espellerebbe senz'altro dalla loro valle. Per le seguenti ragioni. La Valsassina registra al Demanio una superficie di 25.514 ettari; tale area va così suddivisa: vigneti ha. 23; seminativi ha. 139; prato permanente ha. 2369; pascoli ha. 5052; boschi ha. 8378; incolto produttivo ha. 5223; incolto sterile ha. 4549. Come si vede, l'economia locale si regge esclusivamente sui terreni che alimentano l'allevamento del bestiame: prato e pascolo; essendo i terreni coltivabili a semina in proporzione irrisoria.

L'allevamento viene condotto nella forma tradizionale di queste zone di prealpe: pascolo libero estivo e averno in stalla. Per questa sorta di rotazione occorre avere a disposizione i prati permanenti di fondo valle, onde procurarsi in sito il mangime invernale.

Motivi sentimentali

La costruzione dei bacini idroelettrici, portando via un milione e novecentomila metri quadri di prati in quel di Pasturo e due milioni e mezzo di metri quadri di prati nella piaga di Taceno, verrebbe a togliere la base su cui poggia l'allevamento. Che questo, poi, sia utile e redditizio lo dice il fatto che appunto da queste stalle escono i semilavorati che vengono poi inviati ad Introbbio e di qui girano la Lombardia sotto la pregiata etichetta di «robiole d'Introbbio».

La Valsassina — dicono gli interessati — sarebbe condannata allo spopolamento, in quanto i soli pascoli d'alta quota non nutrono il bestiame se non per i brevi mesi d'estate; ad essi si potrebbero si addurre le bovine, ma inutile, anti-economico, impossibile sarebbe il tenerle sul posto per il restante dell'anno, dovendo importare il fieno da altre zone.

I valsassinesi, poi — essi non sono soltanto allevatori di bestiame — accampano altri argomenti di non minor conto di indole morale ed affettivo — necessità di trasportare altrove dei cimiteri ecc. —; ci siamo però dilungati sul fatto economico, in quanto su di quello si può impostare un bilancio che necessariamente andrà fatto per determinare l'utilizzo giudizio.

Infatti, giunto a questo punto, il lettore, pensando alla eventuale perdita della famose robiole, dirà: e che offre la Società ideatrice degli impianti?

La contropartita idroelettrica chiamiamola così — si riassume, secondo la Società — in una cifra sola: oltre centotrenta milioni di chilowatt-ora annui di energia.

La cifra è grossa; una delle più rilevanti fra quelle che rappresentano i singoli impianti in Italia; tanto che non ha mancato di destare un rumore almeno pari a quello sollevatosi in Valsassina tra gli stessi produttori di elettricità, i quali debbono — fra l'altro — aver considerato sotto l'aspetto di eventuale concorrenza la possibile immissione sul mercato d'una tal massa di energia.

E qui sono sorte alcune altre questioni a carattere tecnico e pratico. Ne esponiamo i termini di più visivo interesse.

La tecnica contempla due tipi di impianti idroelettrici: ad alta e bassa quota, così detti a seconda dell'altitudine cui si trovano. Si ritiene più economico lo sfruttamento di quelli ad alta quota. Ciò in quanto essi producono Kwh. 1,5 per ogni metro cubo di acqua accumulata. Negli impianti del Pioverna — tipico bacino di bassa quota — si avrebbe, secondo i calcoli fatti, mezzo chilowattora per ogni metro cubo d'acqua accumulata.

Una seconda opposizione risulterebbe dal fatto delle misurazioni, per le quali il bacino imbrifero alimentante i serbatoi sarebbe di chilometri quadri 101,7, invece che 109,4, come è detto nel progetto Semenza. Ciò porterebbe ad una diminuzione dell'energia producibile, da 131 a 121 milioni di Kwh. annui.

Le spese progettate

Infine si nota che la nuova costruzione eliminerebbe alcune centrali elettriche già esistenti e che producono circa 22 milioni di Kwh. annui: energia che dovrebbe essere sottratta con parte di quella del maggiore impianto.

Quando poi tutto ciò fosse risolto occorrerebbe provvedere al trasporto dell'energia ai luoghi di utilizzazione ed infine pensare al suo costo. Il progetto comporta un preventivo aggirantesi sui trecento milioni di lire, ma occorre tener presente che per contenere i costi si è scelta la diga cosidetta ad arco, che comporta una spesa del 35 per cento minore che non quella — più complessa — a gravità.

Bastano questi accenni per illuminare la situazione, pur non avendo la pretesa di avere detto fin d'ora, tutto quanto si potrebbe far presente in materia.

La questione è — come s'è detto — allo studio; essa pertanto si può impostare, in maniera chiara e senza sentimentalismi nè inutili entusiasmi, nei seguenti termini:

a) Quale è l'utile attuale dato dalla economia a base pastorizia della Valsassina.

b) Conseguentemente, quale è il danno emergente dalla perdita della produzione rurale della Valsassina.

c) Quali sono l'utile finanziario e quello per l'economia generale che possono venire dai nuovi impianti.

d) E' possibile o no trovare altra zona nella quale eventuali impianti di tal mole siano eseguibili con minore danno.

Si tratta di quattro domande; le risposte daranno gli elementi necessari per il giudizio sulla realizzazione dell'opera.

Per il resto si tratta di questioni di dettaglio — compreso in ciò l'indennizzo degli espropri — che si potranno superare, così come è avvenuto in più di un caso, con sopportazione da ambo le parti.

Carmelo Oddone

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Oscar - Torino. — *Che cosa ne è della Società delle Nazioni?*

R. — E' in liquidazione, non saprei precisarti dove. Ecco che cosa scrisse della società medesima, Giorgio Bernardo Shaw: «Come scrittore drammatico, m'interessa soprattutto l'ordinamento scenico. Noi vediamo una tribuna dalla quale tengono discorsi un certo numero di signori, ma nessuno presta la minima attenzione a ciò che essi dicono, perchè dicono soltanto ciò che è stato imposto loro di dire. Nella mia qualità di direttore di scena, vi posso assicurare che quella tenda dietro la tribuna è di grande effetto. Le signore del Segretariato la sanno sfruttare in maniera sorprendente. Verso la fine di una lunga conferenza, una di esse uscì improvvisamente di dietro le pieghe della tenda; in abito elegante, ella si diresse con andatura graziosa verso una seggiola, mentre gli ascoltatori, alla sua vista, si destarono e il conferenziere si rallegrò di avere attirato l'attenzione dell'uditorio».

Valer. B., Parma. — *Da che cosa trae origine l'espressione «povero diavolo»?*

R. - Prima di tutto i diavoli non devono essere molto ricchi, se un proverbio dice: «il denaro porta gli uomini all'inferno ma resta fuori». Inoltre, anticamente i diavoli si dividevano in buoni e cattivi, onde tutt'oggi si dice c'è un buon diavolo di persona che, tutto sommato, non sia cattiva. Nessun dubbio che i diavoli buoni restino in massima parte poveri.

Oretta N., Gorizia. — *Amo un giovane e ci sposeremo presto, perchè così vogliamo noi, gli amici e i parenti. Io sono molto capricciosa e lui molto positivo, onde mi ha strappato la promessa di rinuncia a certe abitudini che mi sono care. Ora temo di non mantenere quanto promisi e mi dispiacerebbe. Come debbo fare?*

R. - Impegnalo in altrettante rinuncie. Poi, se la crisi verrà (il che non è certo) potrete contrattare affettuosamente qualche piccolo passettino indietro sulla strada della tenerezza. Ma può anche darsi che il non rinunciare alle tue rinuncie ti sia sorgente d'indulta dolcezza.

Viaggiatore, Milano. — *Se non sbaglio, Milano è l'unica stazione d'Italia in cui i treni arrivino... «su i marciapiedi» invece che sulle rotaie. Infatti l'altoparlante avverte: «Il direttissimo proveniente da Torino arriva nel settimo marciapiede». Linguisticamente è ben detto?*

R. - Sarebbe meglio annunciare che arriva «presso il tal marciapiede»; ma bisogna essere indulgenti con i treni che arrivano così di lontano e non badano quindi alle sottigliezze linguistiche.

RISPOSTE LAMPO: — Anna Maria. - Non posso fare di più. — Franz. - F. Fernandel. — A. P., Aosta. - La ingiustizia della terra sono in massima parte un effetto dell'apparenza. Esistono ottimi motivi perchè il prezzemolo sia più piccolo della quercia, e se questa potesse parlare, forse invidierebbe il prezzemolo. Quando ti assalgono amarezze consimili, cerca conforto nella filosofia. — Anima in pena. - Ricorda il tuo dovere di sposa. Il dovere è un mantello apparentemente freddo ma ripara bene. — C.E.O.M., Udine. - Tutti hanno diritto alla vita e all'amore, ma si tratta di due ricchezze che nessuno regala: bisogna conquistarsele, e, sull'erta che ad esse conduce, pullulano i fiori dell'amarezza.

Antanucci

SPORT

La Serie C

Il fattore campo - Tutti alla pari

La seconda giornata delle finali di Serie C ha visto, come già nella prima giornata, la totale affermazione dei padroni di casa. Neppure un risultato di parità; così le squadre che domenica scorsa avevano vinto, sono state sconfitte, ragion per cui tutti — esclusa la Pro Gorizia che domenica osservava il turno di riposo — si trovano alla pari con due punti all'attivo.

Nel Girone A vi è la Cremonese che appare in posizione di privilegio avendo finora disputato una sola partita, vinta fortunosamente. I cremonesi, infatti, hanno avuto ragione della Mater per un'autorete del centromediano romano.

Nel secondo girone, il Cuneo, al tentissimo alla prova, è stato seccamente sconfitto ad Ancona. I piemontesi, però, hanno un'attenuante: dopo avere subìto una prima rete, pervenivano al pareggio mediante un meritatissimo calcio di rigore decretato dall'arbitro Bernardi causa un grossolano fallo in area del centro mediano dorico Brondi ai danni dell'interno destro cuneese Vaschetto mentre questi stava per tirare in porta. Proprio all'ultimo minuto del primo tempo l'Anconitana andava in vantaggio ed all'inizio della ripresa, allorquando gli uomini di Zanello si gettavano all'attacco, perdevano il proprio valoroso centromediano Casalini che, in una mischia, veniva colpito duramente, tanto da dover venire trasportato fuori dal campo. All'ospedale il sfortunato cuneese veniva poi trattenuto e gli si riscontrava niente meno che la frattura della tibia e del perone del terzo medio della gamba destra.

Privo del centro mediano il Cuneo non poteva più riorganizzarsi e, anzi, subiva una terza rete, uscendo così sconfitto.

Vi è ora da augurarsi che Zanelli possa convenientemente sistemare la squadra, spostando magari Ruella al centro, in modo da poter affrontare le prossime partite se non la piena efficienza almeno con una formazione che possa dare affidamento. Più sfortunato di così il Cuneo non poteva essere: per otto mesi ha lavorato sodo, ha vinto nel modo che tutti ricordano il Girone D; ora che sarebbe tempo di cogliere i meritati frutti di tutta una sudatissima stagione ecco che dapprima si ammala il portiere titolare (tuttora convalescente) ed ora c'è il centromediano all'ospedale. Roba da fare ammattire!

L'altra partita, che opponeva i palermitani ai varesini è stata vinta da questi ultimi. Il famoso attacco della «Città giardino» a quanto pare s'è inceppato: una sola rete in due incontri. E' proprio vero che un conto è giocare nel proprio girone eliminatorio e altro è essere impegnati in quello finale.

Risultati:

Girone A: *Cremonese-Mater 2-1; Girone B: *Varese-Juventina Palermo 1-0; *Pescara-Cuneo 3-1.

Classifica:

Girone A: Cremonese e Mater p. 2; Pro Gorizia 0.

Girone B: Anconetana, Varese, Juventina Palermo e Cuneo p. 2.

Cremonese e Pro Gorizia hanno giocato una sola partita, tutte le altre due.

DOMENICA A TORINO

Il Campionato ciclistico nazionale della G.I.L.

Domenica prossima a Torino si svolgerà il campionato ciclistico italiano su strada della G.I.L., la gara che l'anno scorso è stata vinta dall'attuale «tricolore» dei dilettanti, il savonese Carlo Rebella. E' stato fissato il percorso, misurante una novantina di chilometri, comprendente due salite facili. Ecco l'itinerario: Torino, Gassino, Chivasso, Casalborgone, Gallareto, Castelnuovo, Moriondo, La Rezza, S. Mauro, Torino. L'arrivo avverrà sul cemento del Motovelodromo, dove i corridori dovranno compiere un giro e un quarto di pista. Il ritrovo di partenza è fissato per le ore 7 e la partenza verrà data un'ora dopo.

Pedalate fuori gara

Campionato piemontese

Nemmeno le salite più severe valgono a fracionare gruppi quando i corridori non hanno voglia di fare sul serio. Domenica infatti, s'è svolto il campionato piemontese dilettanti, organizzato dall'U. S. Asmole, ed i concorrenti hanno dovuto affrontare una serie di salite che s'iniziava a Brozolo, continuava a Tuffo, registrava la maggiore difficoltà a Cocconato e continuava lungo gli «strappi» di Gallareto, Castelnuovo e Moriondo per concludersi con la salita della Rezza ed il... bocconcino finale dello strappo di Sambuy. Tanto, cioè, quanto avrebbe dovuto bastare per concretare fughe decisive. Invece lungo Cocconato si assisteva alle prodezze non solo dell'arrampicatore Ricca (che in seguito doveva ritirarsi causa una disastrosa caduta) ma anche... dell'anziano ed amichevole Balmamion che riusciva a transitare secondo sulla vetta della severissima salita. Naturalmente il buon «Maganino» non insisteva, la pianura cassa... raggiunti limiti di età, e veniva acciuffato. Da quel momento aveva inizio la marcia di avvicinamento al traguardo che assumeva un carattere decisamente... turistico, tanto che si verificavano riprese su riprese. Lo stesso Trinchero aveva modo di forare, sostituire il tubolare, e rientrare in pochi chilometri.

Stando così le faccende un grosso gruppo di 16 corridori disputava la volata lungo il corso Italo Balbo, di fianco al motovelodromo (adesso è di moda fare arrivare le corse fuori della pista torinese) e l'alessandrino Barberi, un giovanotto appena diciannovenne, riusciva ad imporsi, precedendo un altro «mandrogno», Guerra (Pio, non Learco) ed il «vigorino» Trinchero che, rimasto chiuso, era riuscito a farsi largo troppo tardi, rinvenendo fortissimo.

Amare constatazioni

All'arrivo del campionato piemontese su strada per dilettanti, c'erano diversi ex-corridori che qualche anno addietro seppero tenere ben alto il buon nome del ciclismo torinese, ossia: Migliasso, Oraglia, Lolli, Ferrero, Paggino, Gios, ecc. Poichè ancora una volta una gara torinese è stata vinta da un elemento venuto di fuori (continuando la serie delle affermazioni degli extra-regionali iniziata da Rossello e continuata da Guerra P. e Rebella) ed ha visto pochissimi torinesi fra i primi dieci, i suscitati ex-corridori si sono guardati in faccia rilevando che ai loro tempi certi affronti mai sarebbero stati digeriti.

C'è stato qualcuno dei presenti che ha concluso, visto il limitatissimo contenuto tecnico e la scarsa combattività di talune gare, che quasi quasi sarebbe consigliabile informare nuovamente la «bici» da corsa e ritentare le gare, allo scopo di rinverdire vecchi allori. Che si tocchi rivedere presto in corsa qualche Oraglia, Lolli, Migliasso, Gios e compagnia!

Disavventura di Ragni

Il velocista torinese Vittorio Ragni, dell'U. S. La Piemonte, che un paio di anni or sono costituì una delle più belle promesse nazionali, vincendo, fra l'altro, il campionato italiano su pista, categoria allievi, non ha avuto, quest'anno, l'alleanza della dea bendata. In principio di stagione, quando aveva dimostrato di essere buonamente animato da serietà d'intenti e conseguito risultati soddisfacenti, fu vittima d'una brutta caduta che lo costrinse alla inoperosità per diverse settimane. Il contrattempo e per di più ragioni di studio — il torinese s'è diplomato in questi giorni quale perito industriale — avrebbero consigliato molti ad... attaccare la bicicletta al chiodo, ma Ragni, cocciuto e volitivo, riprese ad allenarsi, puntando ai campionati italiani.

Si recò per tempo a Milano, cosa che, però, non fece la sua bicicletta pur essendo stata spedita regolarmente. Il giorno della gara Ragni risiedette in permanenza... alla stazione in attesa del velocipede che minacciava di giungere... fuori tempo massimo e finalmente, alle 10, l'agognata macchina arrivò. Volata al Vigorelli (già si stavano disputando le prime batterie), cuore in gola, affanno giustificatissimo, e pronti: subito al palo di partenza. Avversario: nientemeno che Morandi, ossia il varesino che doveva laurearsi campione d'Italia. Ragni venne messo fuori causa ma, uscito dalla porta rientrò in competizione dalla finestra vincendo il proprio ricupero e qualificandosi per i quarti di finale. Ma, ahimè, la sorte gli aveva designato ancora una volta Morandi quale avversario, ragion per cui venne battuto.

Finalmente a Torino la sorte gli è stata propizia. Nella riunione dei campionati italiani giusta le nostre previsioni, si è comportato, in unione con Averone, in modo brillantissimo. Tanto che il neo campione d'Italia ed il forte milanese Gianni erano battuti rispettivamente da Averone e Ragni nelle semifinali. La finalissima, perciò, si svolgeva in famiglia, ed i due soci dell'U. S. La Piemonte — amici fraterni nella vita privata, ma fieri ed irriducibili rivali in corsa — fornivano la più bella volata di tutta la riunione. Ragni, partito in testa, riusciva a contenere l'attacco felino dell'avversario — quando Averone scatta, opera dei veri balzi — e, con un finale entusiasmante vinceva bene. Tempo: 12"3/5, il che attesta, specie se si considera la durezza della pista torinese, la bella forma di Ragni.

La caduta di tre motociclette

L'incidente lamentato l'altra domenica a Torino dall'allenatore Scotti, che nella prova del chilometro lanciato, ha perso il controllo della motocicletta ed è caduto e per poco, causa l'incendiarsi della macchina, non ci lasciava la pelle, ha sollevato molta impressione. L'unica che non si è troppo scomposta, seguitamente quando si è constatato [illegible] da Scotti [illegible] pochi [illegible] mantovano [illegible] le gravi[illegible] una gara [illegible] al quale [illegible] altri corr[illegible] su una p[illegible] e cinque [illegible] grossi mo[illegible] piena del[illegible] impegnati [illegible] gara. Ad [illegible] collisione [illegible] urtano e [illegible] ciclisti, u[illegible] punta Ra[illegible] macchine, [illegible] Ma non [illegible] seconda [illegible] cletta che [illegible] l'ora, non [illegible] to tremend[illegible] spavento, [illegible] viene [illegible] seguente [illegible] dente [illegible] mando è [illegible] poco dopo [illegible]

E dopo [illegible] di roba, [illegible] fere distr[illegible] tacete!!

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

La disfatta si aggrava

La Russia sta per scomparire dal novero dei combattenti

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, martedì sera.

(S.) - L'offensiva dell'Asse sul Fronte Orientale prende aspetti sempre più preoccupanti, non soltanto per i russi, ma anche per gli inglesi, i quali notano che le notizie che giungono da Mosca non sono mai state così allarmanti come ora e temono che i dirigenti sovietici avessero ragione, allorquando chiedevano un aiuto effettivo, non per gli anni futuri ma per il 1942.

Il corrispondente da Londra della *National Zeitung* si domanda se i successi dell'Asse non debbano forzare gli alleati ad accelerare l'applicazione dei loro piani strategici che, aspettando ancora, rischiano di non poter essere tradotti in pratica. Il popolo spingerebbe i dirigenti verso questa via, ma il ricordo di Dunkerque è troppo fresco perchè i capi militari si lascino forzar la mano dalla pubblica opinione.

Il *Times* in questo terribile dilemma rileva la grande responsabilità che incombe ai nemici dell'Asse e il *News Chronicle* scrive senza circonlocuzioni: «Siamo obbligati ad un rischio e ad una avventura».

Le informazioni che pubblicano i giornali inglesi sulle opinioni predominanti a Mosca non sono affatto rassicuranti.

Il *Daily Telegraph*, per esempio, rileva che nella Capitale sovietica si ammette l'importanza che ha il crollo della linea del Don in parecchi punti e il fatto che il nemico, sfruttando i suoi successi e la sua superiorità, sta tagliando le comunicazioni dell'esercito russo.

Lo stesso giornale in una corrispondenza da Stoccolma dice che i russi hanno subito perdite crudeli, più forti di quelle dell'Asse e che la disfatta è indiscutibile, per quanto Timoscenko sia riuscito a evitare l'accerchiamento. Ma la situazione è tuttora grave.

Una corrispondenza da Mosca al *Times* parla dell'entità dei rinforzi tedeschi, specialmente per quanto riguarda l'aeronautica, mentre il *Daily Telegraph*, descrivendo la situazione al fronte, indica la colonna media nemica, probabilmente comandata da Von Kleist, come la più pericolosa. Il *Times* constata che, in seguito alla interruzione della ferrovia Mosca-Rostov, i russi sono ridotti a usufruire un sistema di linee secondarie, troppo complicate per poter corrispondere alle necessità militari del momento.

Mosca è di nuovo in pericolo, ma il pericolo principale è quello che minaccia il Caucaso; forse, dice il giornale, i tedeschi possono fare a meno del petrolio del Caucaso, ma i russi no.

Inoltre, una avanzata nemica verso il Caucaso troncherebbe ogni speranza di poter sfruttare i lavori che si stanno compiendo per migliorare le comunicazioni fra quella regione e l'Iran per il trasporto del materiale britannico.

I quotidiani affondamenti

Buenos Aires, martedì matt.

Secondo un'informazione della *Associated Press* da Avana, è stato affondato domenica, davanti alle coste settentrionali di Cuba, un vapore da carico nordamericano. I sopravvissuti sono stati sbarcati in un porto non nominato dell'isola di Cuba.

Le riserve di ferro «mobilitate» in Germania per l'industria bellica

Berlino, martedì sera.

Il Ministro germanico per gli armamenti e munizioni dottor Alberto Speer, ha emanato un nuovo decreto per la mobilitazione di tutte le riserve di ferro, destinate all'industria bellica tedesca.

«Francia combattente» nuova denominazione dei partigiani di De Gaulle

Stoccolma, martedì sera.

Si apprende da Londra che il Comitato nazionale francese «Simpatizzanti di De Gaulle» ha presentato al Governo britannico la proposta di cambiare il presente nome di «movimento libero francese» di aderenti del generale De Gaulle, nella denominazione di «Francia combattente» («La France combattante»). Si apprende pure da Londra che il Governo inglese ha accettato la proposta in questione.

«Se invitati, mangiate poco»

Raccomandazioni ai soldati americani di stanza in Inghilterra

Stoccolma, martedì sera.

«Se siete invitati in casa d'una famiglia inglese, non mangiate troppo, poichè potreste intaccare troppo le razioni settimanali della stessa». E' questa una delle avvertenze che si possono leggere in un piccolo libro consegnato ai soldati nordamericani di stanza in Inghilterra, da parte delle autorità militari americane. Questo libretto contiene la descrizione dell'Inghilterra come pure istruzioni in merito a come devono comportarsi i soldati americani in Inghilterra.

L'Assemblea Nazionale Spagnola convocata da Franco

Si attende un discorso del Caudillo

Madrid, martedì sera.

Il Generale Franco ha convocato l'Assemblea Nazionale per il 17 luglio, anniversario dell'inizio della Rivoluzione spagnola. In quest'occasione Franco terrà un grande discorso e nei circoli politici si attende l'annuncio di leggi di grande importanza.

LA GUERRA IN CINA

Prosegue l'avanzata nipponica nel Cekiang e nel Kiangsi

Tokio, martedì sera.

Sul fronte del Cekiang, le truppe giapponesi, dopo aver espugnato Uenciao, hanno continuato ad avanzare, raggiungendo un punto situato a 20 Km. a nord di Je Yan, importante porto utilizzato da Ciung King, e a 20 Km. a sud-est di Uenciao.

Si apprende, intanto, che nelle battaglie concluse con l'annientamento della 13.a e della 7.a divisione di Ciung King e con l'occupazione di Lishui e di Uenciao, non un solo soldato giapponese è rimasto ucciso.

Dal fronte del Kiangsi si apprende, poi, che le forze giapponesi hanno occupato la città di Shuang Ciang Cieh, situata a circa 18 miglia al sud di Lyang. L'occupazione ha avuto luogo già l'11 luglio. Le divisioni 75.a, 14.a, e 7.a delle forze di Ciung King sono state battute in qualsiasi ed inseguite verso oriente oltre Shuang Ciang.

Centomila cileni acclamano in una riunione la politica di neutralità del Governo

Inutile chiassata dei comunisti

Santiago del Cile, martedì matt.

(S. I. A.). — Un'imponente adunata si è svolta al Caupolican, il più grande teatro del mondo, dove sono convenute oltre 100 mila persone per riaffermare l'adesione del paese alla politica neutrale del governo di fronte al conflitto mondiale.

Un gruppo di comunisti (il comunismo è l'unico partito dissenziente), ha tentato, con lancio di bombe lacrimogene, di interrompere la riunione, provocando un attimo di confusione che è stato prontamente superato dalle assicurazioni della polizia che, coadiuvata dal pubblico, ha espulso con mezzi energici i disturbatori. Nelle varie zuffe accesesi entro e fuori il teatro sono rimaste ferite non lievemente una decina di persone.

Sedato il tumulto, ha preso la parola l'avv. Guglielmo Banados, personalità del partito democratico cileno, che ha ricordato la vecchia tenace amicizia che lega il popolo cileno all'Italia e alla Germania «i cui figli, — ha detto l'oratore, tra gli applausi — da oltre mezzo secolo lavorano per la grandezza del paese».

Hanno fatto seguito i rappresentanti dei diversi partiti cileni, esprimendo la propria adesione al Governo per la sua politica basata sul rispetto di tutte le Nazioni. Da ultimo ha parlato festeggiatissimo il nazionalista argentino dott. Andrade, che ha rilevato l'alto significato della solidarietà cileno-argentina «in quest'ora — ha detto l'oratore — in cui l'imperialismo statunitense fa strage della indipendenza dei paesi ibero-americani».

La riunione — scrivono i giornali — è riuscita una palese dimostrazione che la politica del presidente Rios raccoglie la quasi unanimità dei partiti cileni, una situazione questa di privilegio per un paese sud-americano.

I sussidi ai congiunti di connazionali residenti in Paesi nemici

Roma, martedì sera.

Com'è noto, per i congiunti di connazionali residenti in Paesi nemici che abbiano mantenuto la cittadinanza italiana e che in conseguenza dello stato di guerra sono impossibilitati a effettuare in favore dei propri congiunti residenti in Italia rimesse di denaro per uso alimentare, è stabilita la concessione di un sussidio giornaliero. E' stato recentemente chiarito che la misura di tale sussidio deve essere ragguagliata a quella disposta per i soccorsi giornalieri ai congiunti dei richiamati alle armi secondo il prospetto seguente:

per la moglie lire 8; per ogni figlio lire 3; per la madre lire 3; per il padre lire 2; per il padre, quando manca la madre, lire 3; per ogni fratello o sorella lire 2; per l'unico o il maggiore dei fratelli o sorelle lire 3; per l'avo o per l'ava lire 2.

Per i congiunti non contemplati nei casi sopracitati e per estranei per i quali risulti la vivenza a carico, il sussidio è corrisposto nella misura di lire 3 (ragguagliata quindi a quella disposta per i figli). Dato il carattere alimentare di tale sussidio, qualora essi siano stati per il passato erogati in misura inferiore o superiore ai limiti suindicati, non può farsi nè al pagamento di supplementi arretrati nè al rimborso di quote superiori percepite. Le domande relative devono essere indirizzate al Prefetto della provincia dei residenti tramite il Podestà.

E' necessario comprovare lo stato di bisogno attuale e la circostanza di avere effettivamente fatto fronte alle esigenze della vita con le rimesse inviate dai congiunti residenti all'estero. Il sussidio in linea di massima non è cumulabile co soccorso giornaliero ai familiari bisognosi di richiamati alle armi per il caso di vivenza a carico parzialmente di residenti all'estero e parzialmente di richiamati. Esiste invece possibilità di opzione per il trattamento più favorevole qualora il grado di parentela convivente all'estero differisca da quello richiamato, originando una diversa misura di sussidio. Casi specialissimi potranno essere sottoposti a giudizio e, tramite la Regia Prefettura, al competente ufficio del Ministero dell'Interno.

· NEL MONDO ·

AFRICA SETTENTRIONALE. Nell'espugnata piazzaforte di Marsa Matruh: relitti di rifornimenti abbandonati dagli inglesi e opere semidistrutte nel porto della città-fortezza egiziana

BERLINO. Non è più piccolo, questo orsacchiotto dello Zoo berlinese, ma prende ancora volentieri un po' di «biberon»

MEDITERRANEO. Appena tornato da un'azione di guerra, un nostro apparecchio viene revisionato in ogni sua parte

IN CROAZIA. Donne croate al tradizionale lavoro di filatura nel loro caratteristici e ricchi costumi popolari

Rapinatore giustiziato a Catania

Davanti al tribunale speciale per la difesa dello Stato trasferitosi a Catania, si è celebrato il processo a carico di Carlo Orestano di Catania pregiudicato della peggiore specie; Antonio Caruso da Acireale (Catania) pregiudicato; Biancnelli Angelo di Regalbuto (Catania); imputati di associazione per delinquere aggravata nonchè di due rapine a mano armata e di tre furti commessi in Catania in sere diverse della terza decade di febbraio u. scorso, simulando la qualità di pubblici ufficiali e profittando dell'oscuramento dipendente dallo stato di guerra. Sono stati condannati: Orestano Carlo alla pena di morte; il Caruso Antonio e lo Biacnelli Angelo ad anni 30 di reclusione ciascuno. La sentenza capitale nei riguardi dell'Orestano è stata eseguita.

Non si sentiva di denunciarlo!...

Simula una rapina per salvare un suo disonesto collaboratore

La bella trovata di un assicuratore che si conclude con due arresti

Apuania, martedì sera.

Giorni or sono si presentava in Questura il ventiduenne Domenico Grossi, agente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e denunziava di essere stato poche ore prima, mentre stava rincasando, aggredito da uno sconosciuto il quale, dopo averlo stordito con un colpo di bastone alla testa, lo aveva rapinato del portafogli, contenente oltre tremila lire.

Le pronte indagini della Questura hanno assodato che la rapina esisteva solo nella fantasia del Grossi. Si accertava inoltre come costui l'avesse simulata al fine di salvare il proprio collaboratore, il trentenne Dorando Biancolini. Da qualche tempo il Grossi aveva notato come avvenissero ripetute sottrazioni di denaro in uno scrigno dell'agenzia di cui entrambi avevano la chiave. Al rendiconto semestrale dello scorso giugno aveva appurato come l'ammanco fosse salito alla somma di lire 3014. Di tanto sospettava il Biancolini, ma non si era il Grossi sentita la forza di denunziarlo. Non sapendo d'altra parte come coprire l'ammanco sofferto, gli era venuta l'infelice idea di simulare l'aggressione e salvare così il proprio collaboratore e mettersi egli stesso con le spalle al muro. L'episodio si è concluso con il duplice arresto del Grossi e del Biancolini: l'uno per simulazione di reato, l'altro per furto continuato.

476 uova sequestrate

DESIO. — Fatta inchiesta nei paraggi di Padova, il calzolaio ventiduenne Livio Borgato da Legnaro (Padova), scendeva a Desio con tre valige ricolme d'uova (in tutto 476) intenzionato di vanderle a prezzi oltre listino. E' finito però nelle braccia del maresciallo Morè che lo dichiarava in arresto, mentre le uova venivano assegnate agli ospedali e istituti locali.

L'apertura delle scuole medie anticipata al primo ottobre

Roma, martedì sera.

Ci risulta che la data di riapertura delle scuole medie sarà quest'anno anticipata al 1.o ottobre.

Di conseguenza è lecito presumere che gli esami della sessione autunnale saranno anch'essi anticipati.

La discussione di due miracoli della Beata Francesca Cabrini

Roma, martedì sera.

Presenti i cardinali Salotti, Granito di Belmonte, Verde, Tedeschini e Pellegrinetti e i monsignori consultori dei teologi, s'è riunita stamane in Vaticano la Santa Congregazione dei riti, che ha discusso su due miracoli proposti per la canonizzazione della beata Francesca Saverio Cabrini, fondatrice delle Suore missionarie del Sacro Cuore, che Pio XI beatificò nel 1938.

Due borseggiatori colti in flagrante

Brescia, martedì sera.

Ieri al comando della Milizia Ferroviaria si presentava una signora per denunziare di essere stata poco prima borseggiata mentre accompagnava una figlia al treno. Predisposto un servizio di sorveglianza all'arrivo del treno da Milano, un milite notava due individui che, mischiatisi fra la folla intenta a salire sul treno, tentavano di borseggiare i viaggiatori; il milite interveniva prontamente, arrestando i due malviventi. Accompagnati al Comando di stazione, venivano identificati per Aurelio Maccari, d'anni 69, da Abbiategrasso e Arnaldo Bosetti, d'anni 47, residente a Milano. In tasca dei due arrestati pregiudicati recidivi sono state trovate duemila lire, frutto certamente di precedenti colpi riusciti.

Ingannato dalla oscurità beve soda caustica

Savona, martedì sera.

Un grave pericolo di morire avvelenato ha corso, per un banale errore, il giovane Antonio Basso, di Ernesto, d'anni 14, da Finale Ligure, il quale, prima di andare a letto, volle bere e, senza accendere la luce, afferrava una bottiglia la quale doveva contenere dell'acqua. A causa dell'oscurità prendeva invece un'altra bottiglia e la portava alla bocca bevendo una notevole quantità di soda caustica. I genitori, allarmati dalle sue grida, provvidero ad accompagnarlo all'ospedale, dove il sanitario di servizio, dopo le cure del caso ne ordinava il ricovero in osservazione con prognosi riservata.

Tre gravi disgrazie nel Cuneese

Cuneo, martedì sera.

Il ventottenne Bruno Marcellino, di Pietro, da Brà, mentre stava attraversando un campo a Dronero rinveniva in terra un relitto di esercitazioni rimasto inesploso. Raccoltolo molto imprudentemente, per l'improvviso scoppio dell'ordigno veniva gravemente ferito, subendo l'asportazione della gamba sinistra.

— Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima il trebbiatore ventitreenne Prandi Chiaffredo, qui residente alla frazione Bombonina. Costui, mentre stava lavorando presso una trebbiatrice della ditta fratelli Golè, veniva travolto da una cinghia di trasmissione e buttato violentemente a terra, riportando una lesione al capo per cui è stato ricoverato in osservazione.

— Di una terza sciagura giunge notizia dalle terme di Valdieri, in località Passo Profonda. Sopra le dette terme un certo Gotti Giovanni, di 25 anni, durante una escursione, giunto nei pressi di un lago sito in quella località, estraeva dal sacco di montagna un ordigno esplosivo che intendeva lanciare nel lago a scopo di pesca. Ma nel maneggiarlo, la carica scoppiava improvvisamente asportandogli le mani e un occhio e ferendolo al capo e al torace.

SPORT

Il Napoli vuol rinforzare la sua squadra

Napoli, martedì sera.

La società partenopea di calcio, per cui si vanno affievolendo le speranze di un salvataggio «in extremis», pare si sia decisa di iniziare trattative serie. Sono stati così richiesti gli attaccanti Michelini, Ossola, Tapiro, Muci, Valsecchi, Foglia e Granelli e il terzino Ballarin che però risultano già impegnati con altre società. Tale richiesta tuttavia è un primo passo al quale dovrebbe tener dietro il perfezionamento di almeno tre contratti per due attaccanti di vaglia e un terzino. Di effettivo c'è una trattativa tra il Padova e l'ottimo Pretto.

L'inizio dei Campionati di tennis di terza categoria

Alessandria, martedì sera.

I duecento giocatori, rappresentanti trenta provincie, che partecipano ai Campionati nazionali di tennis di terza categoria, accompagnati dal presidente del Dopolavoro provinciale di Alessandria, Carlo Barassi, prima di iniziare le gare hanno deposto stamane una corona di alloro al Sacrario dei Martiri fascisti a Casa Littoria, ed un'altra al monumento dei Caduti. I concorrenti hanno quindi raggiunto i vari campi per iniziare le prime gare che, mentre telefoniamo, proseguono animatissime.

Un deposito di carburante in fiamme

Alessandria, martedì sera.

Un pauroso incendio si è sviluppato nelle prime ore di stamane in un deposito di carburante della tenuta del marchese Bruno Spinola, sita in territorio di Castelnuovo Bormida, determinando vivo panico per le fiamme altissime che minacciavano di intaccare stabili adiacenti. I vigili del fuoco di Alessandria sono riusciti infine a domare il sinistro che ha distrutto depositi di carburante, macchine e attrezzi agricoli, nonchè parte del fabbricato. Il danno complessivo si aggira sulle ottantamila lire.

Fugge in camicia per non essere arrestato

Cuneo, martedì sera.

Durante un appostamento notturno a Confreria, presso l'abitazione di un sospetto ladro, i Carabinieri della nostra stazione dovevano assistere alla drammatica fuga del sospettato, il quale, scavalcando il vento infido, lasciava il tetto coniugale in costume semi-adamitico abbandonando gli abiti, che sono stati sequestrati, e correndo in camicia per la campagna.

Scolaro annegato

ALESSANDRIA. — Lo scolaro Giovanni Ponte, di 15 anni, da Molare, si era recato a fare un bagno nell'Orba con alcuni coetanei; ad un tratto è scomparso nella corrente. Il compagno Stefano Garrone ha tentato di salvarlo, ma ha dovuto abbandonare la generosa impresa poichè il Ponte lo aveva afferrato al collo, minacciando di trascinarlo nei gorghi.

Grosso furto

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno rubato nell'abitazione del rag. Gioachino Garavelli, in via Circonvallazione 3, argenteria, servizi da caffè e piatti artistici per oltre lire 15.000.

Incidente stradale

VILLAFRANCA D'ASTI. — Lungo lo stradale Asti-Torino, nei pressi di Villafranca d'Asti, la macchina guidata dal rappresentante di commercio Ferrini Luigi da Montaligri, per evitare l'investimento di un carro agricolo improvvisamente sbucato da una strada laterale, ha sterzato bruscamente andando a finire in un fosso. Nell'incidente il Ferrini ha riportato la frattura del braccio destro, lesioni al capo ed al torace.

Tre biciclette rubate

TORTONA. — Nei pressi di piazza Roma sono state rubate tre biciclette: una ad un ingegnere di Genova, in campagna nel Tortonese, una ad un operaio ed una all'agricoltore Piccinini di Berzano di Tortona.

Un zoccolo sulla testa

SAVONA. — L'operaio Malatesta Giacomo d'anni 47, da Savona, per futili motivi venuto a diverbio con la moglie, veniva da questa colpita con una violenta zoccolata al capo, che gli produceva un'ampia ferita lacera alla regione occipitale con sintomi di commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale in osservazione per le precauzioni del caso.

Una coltellata

SAVONA. — Venuto a diverbio per motivi di gioco con un altro, tale Sebastiano Masala, d'anni 44, da Sturla Genova, riceveva una coltellata al labbro superiore. L'autorità sta indagando per l'arresto del feritore che si è dato alla latitanza.

BORSE

TORINO, 14 luglio.

TITOLI	Prec.	Oggi	TITOLI	Prec.	Oggi
Rend. 3½%	86 —	85 95	Marelli	145 —	146 —
Id. f. p.	86 50	86 45	Fiat	930 —	935 —
Red. 3½%	84 60	84 75	Snia	122 50	122 50
Id. f. p.	85 —	85 35	[illegible]	1160 -	1160 -
Rend. 5%	95 90	95 70	[illegible]	227 50	228 —
Id. f. p.	95 90	95 95	[illegible]	900 —	900 —
Red. 5%	96 90	96 90	[illegible]	149 —	150 50
Id. f. p.	97 —	97 —	[illegible]	372 —	372 —
B.T. '43 I	99 05	99 —	[illegible]	391 —	394 —
Id. '43 II	98 95	98 [illegible]	Ilva	293 50	210 50
Id. '44	98 95	99 —	Ansaldo	75 —	[illegible]
Id. 49	98 —	97 90	Westing.	540 —	550 —
Id. '50 I	97 85	97 70	[illegible]	2070 -	2070 -
Id. '50 II	97 90	97 95	[illegible]	780 —	783 —
Ferr. 3%	361 —	361 —	[illegible]	432 —	433 —
[illegible]	402 —	402 —	[illegible]	410 —	410 —
[illegible]	497 50	497 —	[illegible]	315 —	307 —
[illegible]	310 —	307 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	337 50	337 —	Gilardini	155 —	163 —
[illegible]	465 50	464 50	Cir	277 —	277 —
[illegible]	443 —	449 —	[illegible]	915 —	915 —
[illegible]	443 —	415 —	[illegible]	133 50	136 —
[illegible]	496 —	495 —	[illegible]	975 —	974 —
[illegible]	454 50	452 50	Anic	108 —	107 —
[illegible]	470 —	470 —	[illegible]	106 —	108 —
[illegible]	1750 -	1750 -	[illegible]	319 —	319 —
[illegible]	630 —	630 —	[illegible]	617 —	617 —
[illegible]	1350 -	1350 -	[illegible]	555 —	560 —
[illegible]	605 —	605 —	[illegible]	373 —	383 —
[illegible]	923 —	923 —	[illegible]	515 —	516 —
[illegible]	97 90	97 70	[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	114 50	113 —	[illegible]	71 —	71 —
[illegible]	278 —	278 —	[illegible]	115 50	115 50
[illegible]	135 —	135 —	[illegible]	383 —	383 —
[illegible]	1190 -	1190 -	[illegible]	235 —	235 —
[illegible]	480 —	480 —	[illegible]	1300 -	1300 -
[illegible]	975 —	974 —	[illegible]	230 —	230 —
[illegible]	905 —	906 —	[illegible]	407 —	407 —
[illegible]	980 —	985 —	[illegible]	105 —	106 —
[illegible]	193 —	197 —	—	—	—

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 14. — Sostenuti i Fondi Pubblici con migliorie sul Redimibile 3,50 % e Rendita 5 %. Valori azionari quasi intrattati e corsi nominali con variazioni minime. Prima quotazione ufficiale della Saffa a 183.

MILANO, 14 luglio.

TITOLI	Prec.	Oggi	TITOLI	Prec.	Oggi
Rend. 3½%	95 30	95 30	Edison p.	500 —	500 —
Id. f. p.	96 —	96 —	[illegible]	335 —	336 —
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Valdarno	1142 -	1142 -
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	301 —	305 —
Red. 5%	96 45	96 40	Sarda	190 —	190 —
Id. f. p.	96 90	96 90	[illegible]	319 —	319 —
Id. 3½%	84 60	84 75	[illegible]	390 —	390 —
Id. f. p.	85 05	85 25	[illegible]	205 —	200 —
[illegible]	415 —	416 —	[illegible]	284 50	284 —
[illegible]	1328 -	1330 -	[illegible]	195 —	195 75
[illegible]	1075 -	1076 -	[illegible]	1072 -	1070 -
[illegible]	699 —	699 —	[illegible]	110 00	112 —
[illegible]	1307 -	1300 -	[illegible]	237 —	238 50
[illegible]	193 —	191 —	[illegible]	888 —	890 —
[illegible]	35 —	35 —	[illegible]	404 —	402 —
[illegible]	4880 -	4882 -	[illegible]	356 50	356 50
[illegible]	4800 -	4800 -	[illegible]	205 —	205 —
[illegible]	355 —	356 —	[illegible]	750 —	750 —
[illegible]	1311 -	1511 -	Terni	379 —	378 —
[illegible]	1910 -	1910 -	[illegible]	906 —	910 —
[illegible]	920 —	916 —	[illegible]	143 —	145 —
[illegible]	1075 -	1080 -	[illegible]	182 —	182 —
[illegible]	1490 -	1490 -	[illegible]	879 —	879 —
[illegible]	309 —	309 —	[illegible]	913 —	910 —
[illegible]	383 —	382 —	[illegible]	387 50	387 50
[illegible]	490 —	490 —	[illegible]	355 —	353 —
[illegible]	350 —	350 —	[illegible]	271 —	270 —
[illegible]	881 —	881 —	[illegible]	908 —	908 —
[illegible]	9730 -	9750 -	[illegible]	435 —	435 —
[illegible]	941 —	944 —	[illegible]	1070 -	1070 -
[illegible]	197 —	198 —	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	680 —	680 —	[illegible]	115 50	112 —
[illegible]	181 —	182 —	[illegible]	107 50	107 —
[illegible]	191 —	192 —	[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	777 —	780 —	[illegible]	355 —	363 —
[illegible]	960 —	960 —	[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	24 50	24 50
Ansaldo	73 —	70 —	[illegible]	146 —	146 —
[illegible]	317 —	316 —	[illegible]	911 —	919 —
[illegible]	317 —	315 —	[illegible]	59 50	59 —
[illegible]	330 —	335 —	[illegible]	974 —	974 —
[illegible]	387 —	384 50	[illegible]	387 —	387 —
[illegible]	119 —	119 —	[illegible]	185 —	180 —
[illegible]	390 —	390 —	[illegible]	750 —	750 —
[illegible]	502 —	508 —	[illegible]	40 —	40 —
[illegible]	188 —	184 —	[illegible]	500 —	497 —
[illegible]	118 50	170 —	[illegible]	855 —	855 —
Fiat	907 —	905 —	[illegible]	90 50	91 50
[illegible]	119 —	119 —	[illegible]	430 —	434 50
[illegible]	130 —	130 —	[illegible]	138 —	138 —
[illegible]	985 —	985 —	Pirelli E.	1835 -	1835 -
[illegible]	409 —	408 —	Pirelli C.	963 —	965 —
[illegible]	270 50	269 —	[illegible]	84 —	85 —
[illegible]	207 50	207 —	[illegible]	976 —	975 —
[illegible]	513 —	516 —	[illegible]	103 —	101 —
[illegible]	374 —	378 —	Saffa	172 —	177 —

MILANO, 14. — La serie delle giornate inattive e senza un indirizzo preciso continua con la riunione borsistica odierna che vede la quota azionaria segnare variazioni insignificanti rispetto al listino precedente. Soltanto la Linificio si afferma su un livello notevolmente superiore a quello di ieri. Attività come si è detto limitatissima. Nel settore dei titoli di Stato ricerche attive per il Redimibile 3,50 % in sensibile aumento. Da oggi le azioni Ansaldo quotano ex-dividendo di L. 3 al netto dell'imposta.

GENOVA, 14. — Fin. Ind. Agr. 610; Terme St. Gen. 338; Celna. Ligure 548; Off. El. Gen. 150; Monterosato 114; Sanfederia 632; Molini A. I. 584; Silos Genova 248; Eridania 900; Raff. Lig. 1050; Ind. Zuccheri 632.

TRIESTE, 14. — Generali 1325; Assicur. Italiana 705,50; Infortuni 1460; Adriatica Sicurtà A 3650, M. M. B 2922; Cosulich 212; Martinolich 116; Tripcovic 475; Cantieri 330; Ampelea 360; Illirificio 165.

Annegato

BRESCIA. — E' annegato mentre prendeva un bagno nel fiume Mella il sedicenne Domenico Foccagno fu Andrea da Concesio.

Ritrovato cadavere

BRESCIA. — Ieri una donna di Collio rinveniva in un cespuglio sulla Corna Bianca il cadavere di Faustino Camponi d'anni 56 che si era recato sul luogo 6 giorni or sono in cerca di legna. Non è stato finora possibile stabilire la causa della morte.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

L'identificazione della donna uccisa dal treno

Mondovì, martedì sera.

Dopo le laboriose indagini svolte dai RR. CC. di Dogliani siamo informati che nelle prime ore di stamane è stata identificata la donna travolta e uccisa nei pressi del comune di Farigliano dal treno viaggiatori n. 1338 proveniente da Savona e diretto a Torino. La povera donna è risultata essere tale Barbero Laura fu Giovan Battista, di 62 anni, residente nella frazione Perna del comune di Farigliano. Pure dalle indagini svolte è stato appurato che nessuna responsabilità a carico di altre persone è da trovarsi per il tragico fatto.

Per disinfettare il pollaio dà fuoco al pagliaio

Mondovì, martedì sera.

Il contadino Mario Agostino, residente nella frazione Pasco-Rossi, del comune di Villanova Mondovì, da pochi minuti aveva disinfettato il pollaio bruciandovi entro della paglia, quando un violento incendio si è sviluppato nel soprastante pagliaio. L'incendio, durato alcune ore, ha provocato danni ingenti, che fino a questo momento però non sono stati ancora precisati. Le cause di questo incendio sono una conseguenza diretta della singolare opera di disinfezione svolta nel pollaio dal Merlo.